

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2773

Curia Generalizia - Roma

273 24-X-1804 1
P. FUSI AMBROGIO

di Vigevano. Professore in S. Maria Segr. di Milano il 17 nov. 1743. In ottobre 1744 arrivò nello studiato di S. Maiolo di Pavia per lo studio della filosofia. Il 10 febb. 1745 partecipò ad una accademia di lettere dal tema " Sopra l'utilità della poesia ", assieme agli altri chierici, sotto la guida del P. Saverio Vai. Nel dic. 1746 fu promosso al suddiaconato. Il 29 giugno 1747 sostenne una difesa pubblica di filosofia: " si è valorosamente portato "

Nel sett. 1749 fu deputato nel collegio di Lugano per la scuola di retorica; prefetto della congregazione mariana, predicatore degli esercizi spirituali agli scolari. Nel 1752 si trova iscritto alla congreg. mariana Francesco Soave convittore.

Nel nov. 1752 fu destinato maestro di retorica nel collegio Gallio di Como. Tenne la prolusione agli studi il 9 genn. 1754, " e riportò universali gli applausi e le congratulazioni ".

Nel 1754 si ebbe la consacrazione della nuova chiesa del collegio Gallio, e l'11 dic. 1754 si tenne una pubblica grandiosa accademia per celebrare la solennità; si ebbe una 'nobile cantata' e furono distribuiti anche i libretti; " universale perciò fu l'aggradimento dimostrato da tutti, che passarono ben singolari le congratulazioni con noi e principalmente col P.D. Giuseppe Fusi che ne fu il compositore ".

L'8 genn. 1755 recitò come il solito la prolusione agli studi, molto lodata ecc. Così pure il 7 genn. 1756.

Il 2 luglio 1756 i convittori ed alunni tennero " una pubblica accademia di nobili componimenti in onore dell'Assunzione di Maria V. nel solito salone, alla quale è concorsa tutta la nobiltà e clero, tanto secolare, quanto regolare. Tale rappresentazione venne frammazzata da bellissima cantata a tre voci divisa in due parti, accompagnata da strumenti anche forestieri, come pure anche li virtuosi di canto. Il salone poi e il salone erano ornati di abbondanti torchie. Universale perciò fu l'aggradimento ed applauso dimostrato da tutta sì copiosa udienza, la quale nel partire passò con noi e principalmente col P.D. Giuseppe Ambrogio Fusi, che ne fu il compositore, singolari le congratulazioni ".
La solita prolusione agli studi fu da lui recitata anche il 10

2
La solita prolusione agli studi fu da lui recitata anche il 30 dic. 1756.

Nell'aprile 1757 predicò gli esercizi " a tutta questa nostra gioventù, onde si gli alunni che i SS. Convittori hanno dato seguì:

di una vera compunzione e pietà ".

Altra accademia egli fece recitare l'11 maggio 1757.

L'ultima accademia da lui fatta recitare fu quella del 27 luglio 1757: " ha stimato bene a gloria di questo collegio che i suoi scolari tanti alunni quanto convittori dimostrassero quanto erano bene istruiti nella geografia principalmente dell'Italia, onde distribuiti i fogli di tutte le parti di questa a ciascheduno degli uditori, era poi ciascheduno dei giovani interrogato improvvisamente ora sopra di una parte, ora sopra l'altra. Tutti questi giovani perciò con singolare spirito e prontezza d'animo hanno sì bene ed adeguatamente risposto, che gli uditori sono rimasti molto ben soddisfatti avendo molto lodata la particolare cura ed attenzione del P. maestro Fusi che tra le altre cose più necessarie siasi dato la cura ed attenzione d'istruirli per anco in questa parte della geografia ".

Nell'ottobre 1757 partì per Milano destinato in S. Pietro in Montforte maestro di retorica ai novizi.

Il 26 maggio 1769 arrivò a Vercelli destinato rettore di quell'orfanotrofio. Questo fu il principale e lungo suo campo di attività. Attese ad opere di muratura tali che si può dire che sotto

il di lui governo il fabbricato fu rinnovato. Per es. nel 1770 fu costruito un nuovo dormitorio, si fecero due botteghe nuove; nel 1772 contrasse prestiti colle case di Vigevano e di Casale " per la sussistenza continua del lavorerio " degli orfani; nel 1780 mediante un prestito avuto dal collegio di Casale costruì la fabbrica per il filatoio, e il nuovo refettorio; Il fatto più importante fu l'introduzione del " filatoio ", come abbiamo già accennato. Ne parla distintamente il P. Gallo Francesco " Breve storia dell'orfanotrofio della Maddalena di Vercelli detto di Betania postillata in fine da molte annotazioni coi loro numeri corrispondenti le Regole degli orfani ivi ricoverati, ed il catalogo indicante il loro nome e cognome, ingresso ed

3
uscita etc. il quale principia l'anno del Signore 1802 - ms.: ASPSG.: 39-59):

"Il P. Rettore Fusi si è reso immortale per aver saputo così bene introdurre e perfezionare li lavori di seta e fioretto; questa introduzione costò molto, ma fu molto bene compensata una tale spesa, oltre che ciò ridonda in grandissimo vantaggio per l'educazione degli orfani. Al presente per l'arrendamento del commercio e per l'innovazione delle tele bianche è decaduto quasi a fatto il lavoro di seta, ma si vanno sostituendo quelli di filo e cotone, quali perfezionati possono benissimo fruttare ugualmente come li lavori di seta. - Il P. Rettore Fusi solo ha saputo con l'aiuto di un saggio e perito fratello milanese rimettervi le manifatture di seta e fioretti, che negli anni di pace hanno avuto tanto grido che Sua Maestà Vittorio Amedeo nel 1796 ha voluto gratificarne gli autori con una pensione annua sopra l'economato ecclesiastico".

Il documento in proposito è in A.S.P.S.G. Verc.-180:

Coppia

Memoria rassegnata a S. S. R. M. li 15 Agosto 1796 dal
negoziante in Torino Giuseppe Vincenzo Beltrutti
a favore del Mto Rev^o P. B. Giuseppe Ambroggio Fusi
Chierico Regolare Sommasco, e Rettore degli Orfani della
Maddalena in Verelli, ed il fratello Luigi Folti convulso
della medema Religione, e nel medemo Collegio, e dei
Biglietti Regi usciti li 23 Agosto a favore delli Sudetti con
annua pensione sopra la Capa del Regio Economato cioè
al Mto Rev^o P. B. Giuseppe Ambroggio Fusi quella di L. 250
al fratello Luigi Folti di ————— L. 100

S. R. M.

Esiste da lungo tempo nella città di Venezia un collegio denominato ~~de' Ospizi~~ ^{de' Ospizi}
 de' Ospizi proprio de' S. P. Sommaschi, e diretto secondo il loro istituto a ricevere
 poveri Ospizi, istruirli nella Religione, e far loro apprendere una qualche professione.
 La tenuta de' redditi non appartenent a' loro di cui gode questo collegio amministrato
 per via da un solo de' questi Religiosi coll'ajuto d'un consiglio non aveva mai per l'
 addietro permesso che si rendesse qualche vantaggio al pubblico, ne ardeva di
 ricevere gran numero di Ospizi, sicché fino al 1769 solo tre soggetti rimanevano
 nella ricoverata, addetti l'uno alla professione di Manto, e gli altri due al servizio
 del collegio medesimo.
 Ma per parte del 1769 a' quella R. Camera il P. D. Giuseppe Ambroggio Priore nativo
 di Vigevano coll'assistenza del fra' Luigi Felli converso della stessa Religione,
 nativo di Milano, il primo di particolare inclinazione al meccanismo, e felice col
 sussidio genovese a mezzo di poter sempre a' suoi aumentati il
 numero de' soggetti accudendoli coll' applicarli a qualche mano d'opera, da
 cui tenor in tutto o almeno in gran parte potessero ritrarre la loro sussistenza
 procurandosi perciò di talor gli applicò alla formazione de' moccoli, e vedendosi
 la riuscita alla prima prova pure di talor in solo cioè Grisetta, Canottieri, Vagheti,
 e simili, e venne così ad erigere una manifattura ristretta benchè ma condotta
 a quel grado di perfezione che come pare al fine, che si era proposto del intrapren-
 dersi co' guadagni, che vennero a procurarsi con tale lavoro gli Ospizi.

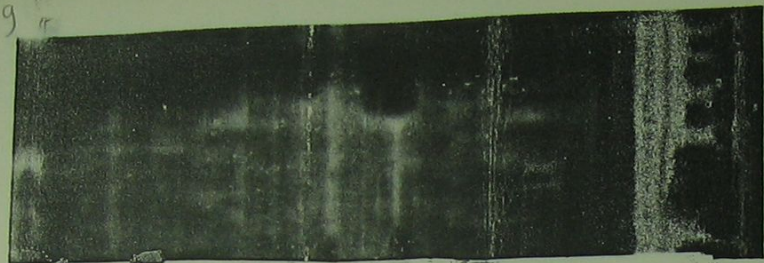


ricoverati, si è posto fine dal 1776 quel collegio in istato di accattare a pezzi tre
 soli, sino al numero di 12, come in tal numero l'otano si mantengono, ma ostanti
 che vengano adempi soggetti ancora in infantile età, d'invalidi perciò al lavoro,
 e siano licenziati quante all'età d'anni 18 quando cominciarebbero ad essere
 di qualche profitto al collegio.
 Vantaggiosa in più modi si rende evidentemente quest'opera al Pubblico addiversi,
 che non solo si mantengono in vigore, ma che vengano ad altri ampliate, e sia capace
 di un maggior numero di soggetti. Vengono così estra tolta dalla mendicizia,
 e dall'ozio fortunati giovani, che un'innata morte de' genitori dalla miseria
 accompagnata privi lasciavano d'educazione, e demerzi di sussistenza, i quali
 perciò sarebbero a carico del Pubblico, all'opposto si procurano in estra, e si
 abilitano soggetti vantaggiosi alla società per la professione, che vi apprendono
 e due appunto degl' Ospizi ultimamente usiti, da quel collegio, perchè giunti
 all'età d'anni 18 ne fanno prova essendo di già stati dal magistrato del Consolato
 adempi per Manto fabbricatori di stoffe in seta, e finalmente si promuove
 con quest'opera una manifattura la più utile, e la più adattata al
 Paese in cui si ritrova stabilita.
 Non ostante questi vantaggi, che rendono desiderabile la sussistenza di una tal'
 opera le particolari circostanze non di meno in cui la medesima si ritrova la stessa
 dubitare appai, che sia per decadere presto, e mancare così sul suo principio
 l'istato d'incremento, e quasi l'esistenza di quest'opera, e dovuta per poche



4
 totalmente alle affezioni, e particolari allegazioni del suddetto Rettore, e
 del convento fra Suggi. Egli si ritrova di presente in un'età più che ventiquattrenna,
 e questi viene per parte del Collegio, che in Milano sua patria esiste pure composto
 di cento e più Offici, e continue istanze, affinché vi si sostituisca, o si succeda
 de' particolari vantaggi, e di minor ne risente in Venezia, e che egli ha sistem
 necessari, unicamente per il particolare altare, che fornisce al Rettore.
 Qualora venga questa a mancare, ed avvertarsi ad un tempo il fra Suggi
 mancherà con egli la necessaria direzione dell'Opera, e volendosi li medesimi
 impiegare, ed impiegati si ritroverà che voglia accettare un tal carico,
 che parte con se un continuo disturbo senza compenso alcuno, o quanto meno
 li soggetti surrogati saranno gravati senza pratica, e senza cogitazioni alcuna
 dell'Opera, e molto meno ancora della intrapresa Manifattura. E per altra
 parte qualora si volesse alla direzione della Manifattura proporre una
 persona estranea alla Religione non solo la metà de' redditi del Collegio
 potrebbe bastare per suo sostentimento.
 Per ovviare tal inconveniente, e per procurare un accrescimento ad un'Opera costante
 vantaggiosa, sembra che il maggior numero non saprebbe ritrovarsi, se non quella
 di unire a parte di Rettore dell'Opera, e di Direttore della Manifattura un qualche
 particolare vantaggio, che potrebbe allestire, ed i soggetti, che vi si trovano a continuarsi,
 ed altri soggetti della Religione ad arabini, ed armeni, per i quali abiti a surrogare
 utilmente molti, che mancherebbero.

5
 sarebbe quindi facile con tale allestimento di venire in vece, che nella speranza di occupar poi
 il posto di Rettore, o Direttore in caso di loro mancanza, si addattasse a prestare le sue forze
 al Collegio anche in via di medesimi nella qualità di sotto Rettore, e sotto Direttore, dal
 che ne deriverebbe il doppio vantaggio di procurare nell'avanzata età, ed al fine
 impediendo del Rettore, o Direttore, che loro prestò aiuto, che supplisca a loro, ed insieme
 di poter surrogare quelli mancando, altri soggetti egualmente abili ad amministrazione
 dell'Opera, oltre la pratica acquisite precedentemente.
 Una qualche pensione annuale venisse, che si degna se soli da assegnare a que due
 impieghi di Rettore, e sotto Direttore potrebbe facilmente produrre l'effetto che si
 desidera, e mentre potrebbe riguardarsi come un giusto premio alle laboriose allegazioni
 de' due soggetti, che presentemente dirigono il Collegio, e che devono considerarsi quasi
 veri autori dell'introdotta manifattura, servirebbe per altra parte alla
 sussistenza, ed al maggior incremento d'un'Opera costante vantaggiosa al Pubblico.
 La memoria, e motivi fin qui esposti si ripresentano da Giuseppe Vincenzo Bellotti
 fabbricante distoffe in seta, ed in seta, e fiavelle in questa Città, non per alcun fine
 suo particolare, ma unicamente per l'interesse pubblico, che ha preso per un
 'Opera, che oltre al riguardarla per sommamente utile, ha dal suo nascer
 sino a quest'epoca ricevuti da lui unicamente i mezzi di sussistenza col lavoro,
 che le ha sinora dal suo negozio procurato alcuna volta anche con suo
 dispendio. B.



All' Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme & C

Abbate Ferrero. Informati noi delle lodevoli premure ed attenzioni che il P. D. Giuseppe Ambroggio Fusi de' Chierici Regolari Somaschi si è dato pel felice avanzamento del Collegio denominato degli Orfani della Valena, eretto in Verelli, e del corrispondente buon esito, che hanno avute le di lui cure, mercé le quali si è introdotto in esso Collegio, e portato a grado di perfezione un'utile manifattura di stoffe in seta, e fiorello, ed anche in seta, e si è aumentato il numero de' poveri orfani ivi ricoverati, ci siamo ben volentieri disposti a darvi una dimostrazione del gradimento, con cui stimiamo le Religiose sue fatiche con accordarvi su codesta Cassa dell' Economato l'annua pensione di lire due cento cinquanta, onde animarlo anche a continuare il distinto suo zelo finora dimostrato per l'opera pia, che gli è affidata. Epperò vi diciamo espresamente nostra, che facciate corrispondere al predetto P. D. Giuseppe Ambroggio Fusi Chierico Somasco finché continuerà a dirigere l'anni della Orfanotrofia, e spieghiamo il Signore, che vi conservi. Moncagliari li 23 Agosto 1796. firmato G. Amedeo

All' Economo Ferrero

Autografo

Traversi

Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme & C

Abbate Ferrero. Per dare al Sr. Luigi Follis Converso de' Chierici Regolari Somaschi una testimonianza della soddisfazione, che ci risulta dalle sollecite cure, ed attenzioni da esso date al Collegio degli Orfani di Verelli, mercé le quali ha reso molto contribuito al felice avanzamento di tale Opera pia, e specialmente a perfezionare la manifattura in esso introdotta con vantaggio de' poveri orfani ivi ricoverati, e del Commercio, ci siamo disposti ad accordarvi l'annua pensione di lire cento su codesta Cassa Economale, finché continuerà egli ad impiegarsi a beneficio dell'opera pia medesima. Epperò vi diciamo espresamente nostra, che facciate corrispondere al predetto Sr. Luigi Follis Converso Somasco l'annua pensione di lire cento a quattrini maturati cominciando da giorno d'oggi, e continuando in avvenire finché s'impiegherà egli a vantaggio dell'Orfanotrofia di Verelli. E spieghiamo il Signore, che vi conservi.

Moncagliari li 23 Agosto 1796

Autografo

firmato

G. Amedeo

Autografo

Traversi

All' Economo Ferrero



11

Nel piano per gli orfanotrofi presentato da P. Luigi Lamberti al governo di Lombardia nel 1787 non si esita a citare l'esempio dell'orfanotrofio di Vercelli (quantunque in estero stato) circa il metodo di educazione degli orfani. Tra l'altro il favorire la salute dei giovani con gli esercizi fisici e un particolare impegno per la ginnastica; Nelle feste si intrattengono i ragazzi in esercizi paramilitari facendoli marciare; non reprimere mai la vivacità propria dei loro animi, lasciarli sfogare sotto ladebita sorveglianza, perchè ciò è una esigenza della loro natura.

" In un orfanotrofio del Piemonte si è introdotto, non senza vantaggio, l'uso di trattenerne i figliuoli, massime nelle giornate festive, facendo loro insegnare l'esercizio militare; dal quale, oltre l'inclinazione che destasi a seguire le armi del proprio Principe, risulta anche una giovevole commozione di tutta la macchina, che resta generalmente interessata. Ogni altro movimento dipendente o dal regolare passeggio, o dall'esercizio dei rispettivi mestieri non è così universale e vivo, e per conseguenza non sarebbe forse così proficuo " (P. L. Lamberti: " Piano di educazione per i Regi orfanotrofi "; ms.; ASPSG.: Mil. 1008.)

/ Riguardo al lavoro viene indicato come fruttuoso quello della introduzione dei telai; i Somschi sarebbero disposti a far venire a Milano da Vercelli un loro religioso che potrebbe istruire gli orfani in questa manifattura.

La situazione e l'organico dell'orfanotrofio di Vercelli negli ultimi anni di reggenza di P. Fusi, il 3/9/1797 è il seguente: vi sono 4 religiosi 2 sacerdoti e 2 laici per la custodia ed educazione degli orfani; vi è stipendiato un medico, un chirurgo, un barbiere, la lavandaia; gli orfani sono 12 mantenuti di vitto, vestito e abitazione "e si istruiscono nell'arte di veluliere; la spesa per il loro mantenimento è di L. 200 per testa. Al loro mantenimento vi provvede anche con le elemosine di qualche benefattore e coi pochi guadagni che si ricevano dai lavori degli orfani e con la pensione di

£. 250 accordata già dal governo passato. Difatti, come si registra sul libro degli atti P. Fusi versò la sua pensione annua di £. 250 fin dall'anno 1796 in favore dell'orfanotrofio in ossequio al voto di povertà religiosa.

Aggravato dagli anni e indebolito nella salute P. Fusi sentendosi incapace al governo della casa pensò di dimettersi e presentò le dimissioni al Vicario Gen. P. Natta il 1/8/1802. Morì il 24/10/1804 in età di 80 anni dopo aver governato l'orfanotrofio per 36 anni, "e la posto in ottima vista con la sua carità e zelo per la buona educazione di questi poveri or-

fani tanto nella pietà quanto nell'addestrarli ad utili lavori. Tutta la città compiange la perdita che abbiamo fatto di un soggetto che ha saputo guadagnarsi la stima e la venerazione di ogni ceto di persone con la sua religiosità, dottrina, dolcezza e santità. Munito di tutti i sacramenti ha incontrata la morte non solo con rassegnazione cristiana, ma anche con ilarità, ed ha lasciata universalmente la persuasione che il Signore lo abbia accolto a godere il frutto delle sue fatiche e delle sue religiose virtù. Piaccia a Dio che di colassù continui a riguardare con occhio propizio questo pio luogo da lui tanto amato e beneficato mentre viveva". Fu sepolto in Asigliano nella cappella attigua alla chiesa.

OPERE

- 1) Un sonetto in " Componimenti in morte del conte Giuseppe M. Imbopati "; Milano 1769 (per l'accademia dei Trasformati)
- 2) un sonetto in " Versi per la professione di Archilde Natu-rani "; Milano 1754 (per l'accademia dei Trasformati)
- 3) Traduzione in rima del salmo Miserere, tradotto i metro cantabile; ediz. 2°, Vercelli 1790 (accresciuta d'una dissertazione del prof. Ranza, in cui rivendica tutto intero questo salmo a Davide, contro la vecchia opinione rinnovata ultimamente

mo a Davide, contro la vecchia opinione rinnovata ultimamente da Mattei, Constant e Boaretti; e ne dà una nuova versione letterale dal testo ebreo, ragionata e giustificata con la filologia e la storia). - Cfr. C. Calcaterra: " Il nostro imminente ridogimento "; Torino SEI, 1937; pag. 509, nota 129)

Lettera di P. Fusi a P. G. Pietro Riva (sul suo Canzoniere)
" Io sono in obbligo da molto tempo di ringraziare la P.V.M.R. del carissimo dono che Ella mi ha fatto tenere, dico il suo bellissimo e graziosissimo Canzoniere.... Quanto al merito dell'opera, non accade che io le dica altro, perché ella lo conosce meglio di me. Solamente mi pare di doverle dire, che, secondo me, fra tutti i canzonieri che si sono stampati da molto tempo in qua, non credo che ve ne sia uno il quale in tutte le sue parti possa stare a petto di questo. Qui vaghezza di immagini, qui nobiltà di espressioni, qui forza di epistolare, qui novità di pensare, qui leggiadria oraziana, qui sapore bernesco. Insomma quanto a me io mi stimerei felice se potessi conseguire la sola metà dei pregi che ammiro nelle sue coltissime poesie. Se quel poco concetto che posso avere di me medesimo non mi inganna, io debbo credere di certo che verrà loro fatta dal pubblico quella giustizia che esse meritano, e che solamente avrà a lamentarsi di lei che l'abbia fatto stentare sì lungo tempo ad assegnare i dolcissimi frutti delle sue fatiche ".